

IL MONASTERO DI SANT'ORSOLA A GORIZIA

Trecento anni di storia e arte



SilvanaEditoriale



Fondazione
Casa di Risparmio
di Gorizia



2/3 edes ?

Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia
Trecento anni di storia e arte

Questo volume è stato promosso dalla Cassa di Risparmio di Gorizia Spa
e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia



A cura di
Luca Geroni

Introduzione di
Maria Masau Dan

Testi di
Marina Bellina
Donata Curtotti
Luca Geroni
Vania Gransinigh
Enrico Lucchese
Maddalena Malni Pascoletti
Marco Menato
Lucia Pillon
Raffaella Sgubin
Alessandro Stebel

Coordinamento e revisione dei testi
Marilì Cammarata

Foto di
Carlo Scлаuzero, Gorizia

Foto d'archivio
Centro Regionale di Catalogazione e Restauro
di Villa Manin, Passariano (Udine)
Christie's, Roma
Finarte, Venezia
Fototeca dei Musei Provinciali, Gorizia
Massimo De Grassi
Southampton City Art Gallery

Con la collaborazione di
Ufficio Pubbliche Relazioni Cassa
di Risparmio di Gorizia Spa
Musei Provinciali di Gorizia

Si ringraziano per la collaborazione:
Paolo Bulfone
Luigi D'Arco
Giangiacomo Della Chiesa
Patrizia Devidé
Donatella Porcedda, Archivio Storico Provinciale, Gorizia
Roberto Sommersi, Biblioteca Provinciale, Gorizia
Ferdinand Serbelj, Narodna Galerja, Lubiana

Uno speciale ringraziamento alle madri del monastero di Sant'Orsola
a Gorizia, in particolare alla madre superiora, suor Maria di Lourdes,
e a suor Concetta



Silvana Editoriale

Progetto e realizzazione
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Progetto grafico e impaginazione
Walter Pazzoia

Copertina
Sebastiano Girardi,
Studio Camuffo, Venezia

Lucia Pillon

DALLE CARTE ALLA STORIA

L'ARCHIVIO STORICO DEL MONASTERO

1700
1701
1702
1703
1704
1705
1706
1707
1708
1709
1710

Testimonio del Sig. Paolo et altri in
fidei iuramento fatto per il
Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento

Il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento



Supplicazione presentata al
Signor Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento

1711
1712
1713
1714
1715
1716
1717
1718
1719
1720

Testimonio del Sig. Paolo et altri in
fidei iuramento fatto per il
Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento

Il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento



Supplicazione presentata al
Signor Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento
fatto per il Sig. Paolo et altri in fidei iuramento

DALLE CARTE ALLA STORIA

L'ARCHIVIO STORICO DEL MONASTERO

La storia

La Compagnia di Sant'Orsola era stata costituita a Brescia, nel 1530, da Angela Merici (1474-1540), che nel 1532 l'aveva intitolata a una santa il cui culto era molto diffuso durante il Medioevo e il Rinascimento.

Secondo la tradizione, Orsola era una principessa bretone che aveva scelto di consacrarsi al Signore. Obbligata a sposare un principe pagano, partì per raggiungerlo accompagnata da un corteo di undicimila vergini, decisa a far precedere le nozze da un pellegrinaggio a Roma. Durante il viaggio di ritorno, che da Roma doveva concludersi in Bretagna, il corteo fu assalito dagli Unni. Orsola subì il martirio con tutte le sue compagne. Il racconto agiografico, largamente basato sulla leggenda, trova qualche conferma in scavi archeologici eseguiti, nel 1942 e nel 1967, a Colonia. Qui, sotto la basilica di Sant'Orsola, furono infatti ritrovate le fondamenta imponenti d'una chiesa del IV secolo, dedicata a vergini martirizzate in quello stesso luogo (LEDÓCHOWSKA 1980, coll. 834-5).

Per l'amore di Cristo vissuto sino al totale sacrificio di sé e la fedeltà alla Chiesa di Roma simboleggiata dal pellegrinaggio, Angela Merici identificò con le vergini che avevano accompagnato sant'Orsola le compagne che a partire dal 1530 iniziò a unire intorno a sé in una casa di Brescia. Nel 1535, redatto un verbale di fondazione, queste furono ufficialmente costituite in compagnia religiosa sulla base di una regola che fu approvata dall'ordinario di Brescia nel 1536 e dal pontefice nel 1544.

La città di Brescia appariva allora segnata dalla guerra che aveva visto la Francia opporsi agli Asburgo dopo l'elezione di Carlo V a imperatore nel 1519. La guerra era stata combattuta intorno a Milano e aveva visto i fanti spagnoli e i lanzichenecci tedeschi dell'Asburgo raggiungere Roma e saccheggiarla, quindi risalire verso settentrione. Come sempre avveniva, poiché le campagne erano subordinate alle città, i cui magistrati preposti all'annona controllavano l'intera produzione agricola, grandi masse di affamati premettero allora sui centri urbani. Fu posto in crisi l'intero sistema degli aiuti sociali, organizzati in ospedali che in Italia erano efficienti ma creati per piccoli gruppi d'infermi e viandanti (PROSPERI 2000, pp. 314-5).

Durante le attività di apostolato svolte presso la sezione femminile dell'Ospedale degli incurabili di Brescia (era allora prassi corrente che l'opera presso tali istituti fosse prestata gratuitamente) Angela Merici e le sue compagne conobbero molte donne e ne visitarono le famiglie, scoprendo così giovani che avevano bisogno di essere difese dall'ambiente. Angela ideò allora un sistema di educazione aperta che, senza togliere le giovani dalla famiglia o obbligarle a entrare in monastero, permetteva di condurre un'azione di recupero, formazione e sostegno. Constatata la divisione della città di Brescia in quartieri o "colonnelli", istituì in ciascuno un gruppo di responsabili, dette "colonnelle", per lo più vedove dell'aristocrazia cittadina cui affidò le congregate. Pur continuando a vivere in famiglia, nel proprio quartiere, queste si obbligavano a verginità, povertà e obbedienza perpetue.

Foto a p. 18
I registri del monastero
dal 1660 al 1742

Il 18 marzo del 1537 si tenne il primo capitolo della Compagnia: Angela Merici ne fu eletta "maestra superiora e madre in perpetuo". Per assisterla fu istituito un collegio di "governatrici". Le "colonnelle", ciascuna responsabile delle giovani residenti nel proprio quartiere, furono affiancate da "vergini maestre" di età adulta, incaricate di insegnare alle "protette" la dottrina cristiana e la regola della Compagnia. Uomini in età matura presiedevano alla gestione dei bisogni materiali in qualità di procuratori e agenti.

Prima di morire a Brescia il 27 gennaio del 1540 la Merici destinò alle "governatrici" il *Testamento*, alle "colonnelle" i *Ricordi* e alle "vergini protette" la *Regola delle Vergini della Compagnia di sant'Orsola a Brescia*, che fu stampata nella medesima città nel 1569.

Istituito nel 1568 il primo processo informativo, Angela fu beatificata da Clemente XIII nel 1769 e canonizzata da Pio VII nel 1807. Nel luglio del 1861 Pio IX ne estese il culto alla Chiesa universale (RAPONI 1961).

La Compagnia fondata da Angela Merici ebbe grande diffusione nella penisola e fuori, recando un notevole apporto alla restaurazione morale e religiosa del mondo cattolico durante l'età della Riforma. Si divise in varie osservanze. A Brescia, accanto alle Orsoline che continuavano a vivere in famiglia, si costituirono case di vita comunitaria. A Milano furono fondate da san Carlo Borromeo, che nel 1582 compose per loro una *Regola riformata*, prescrivendo a tutte il dovere di insegnare nelle Scuole di dottrina cristiana, togliendole dalla sottomissione alle "governatrici" secolari e rendendo la Compagnia, che fece dipendere immediatamente dal vescovo, più vicina al modello dell'istituto secolare. San Carlo aveva prescritto inoltre a tutti i presuli della propria provincia metropolitana di fondare una Compagnia di sant'Orsola presso ogni centro importante delle loro diocesi, contribuendo in tal modo alla sua grande diffusione.

Numerose case di vita comune sorsero in Francia, dove spesso le fondatrici lasciarono le loro case d'origine per fondarne di nuove, che mantennero legami con le prime, fino a costituire delle congregazioni. Durante il Seicento i vescovi francesi, applicando i decreti posteriori del Concilio di Trento sulla vita religiosa, esercitarono forti pressioni affinché le Orsoline emettessero i voti religiosi e fossero obbligate a osservare la clausura. Le case furono così trasformate in monasteri e alla regola che risaliva ad Angela Merici si sostituì quella di sant'Agostino. Le monache ottennero comunque il permesso di aprire scuole per alunne esterne ed educandati per alunne interne, riuscendo a operare una fusione di vita contemplativa e apostolato dell'educazione che costituì uno dei motivi della grande fioritura di nuove fondazioni fra il Sei e il Settecento.

Furono le Orsoline monacali a diffondersi dalle case francesi, prime quelle di Parigi e Bordeaux, verso i Paesi Bassi e le province tedesche, i Paesi slavi, infine verso le Americhe. Da Bordeaux, attraverso Liegi e Vienna, giunsero fino a Gorizia (LEDÓCHOWSKA 1967).

Origini e sviluppi del monastero di Gorizia

Ufficialmente fondato il 24 marzo 1672 con decreto del nunzio apostolico di Vienna Mario Albrici (1610-1680),¹ il monastero costituì una filiazione di quello viennese grazie all'appoggio e alle pressioni della Corte austriaca, dei Gesuiti e della nobiltà locale (MEDEOT 1972, pp. 37-47). A questi si affiancò l'iniziativa delle sorelle goriziane Anna e Maria Bonsi. Maria Bonsi era venuta in contatto con l'ordine femminile fondato all'inizio del Seicento dalla nobile inglese Mary Ward secondo il modello offerto dalla Compagnia di Gesù, di cui la Ward si proponeva di sostenere l'azione di riconquista cattolica dell'Europa dilaniata dalle guerre di religione. Appoggiate da Paolo V e, inizialmente, anche dal suo successore, Urbano VIII, le "gesuitesse" avevano fondato in Italia tre scuole, rispettivamente a Roma, Napoli e Perugia. La diffidenza che il gruppo, sganciato dal controllo dei vescovi e giudicato troppo aperto nei confronti del secolo, aveva suscitato in molta parte del clero determinò la sua mancata approvazione ufficiale e la chiusura delle sedi.



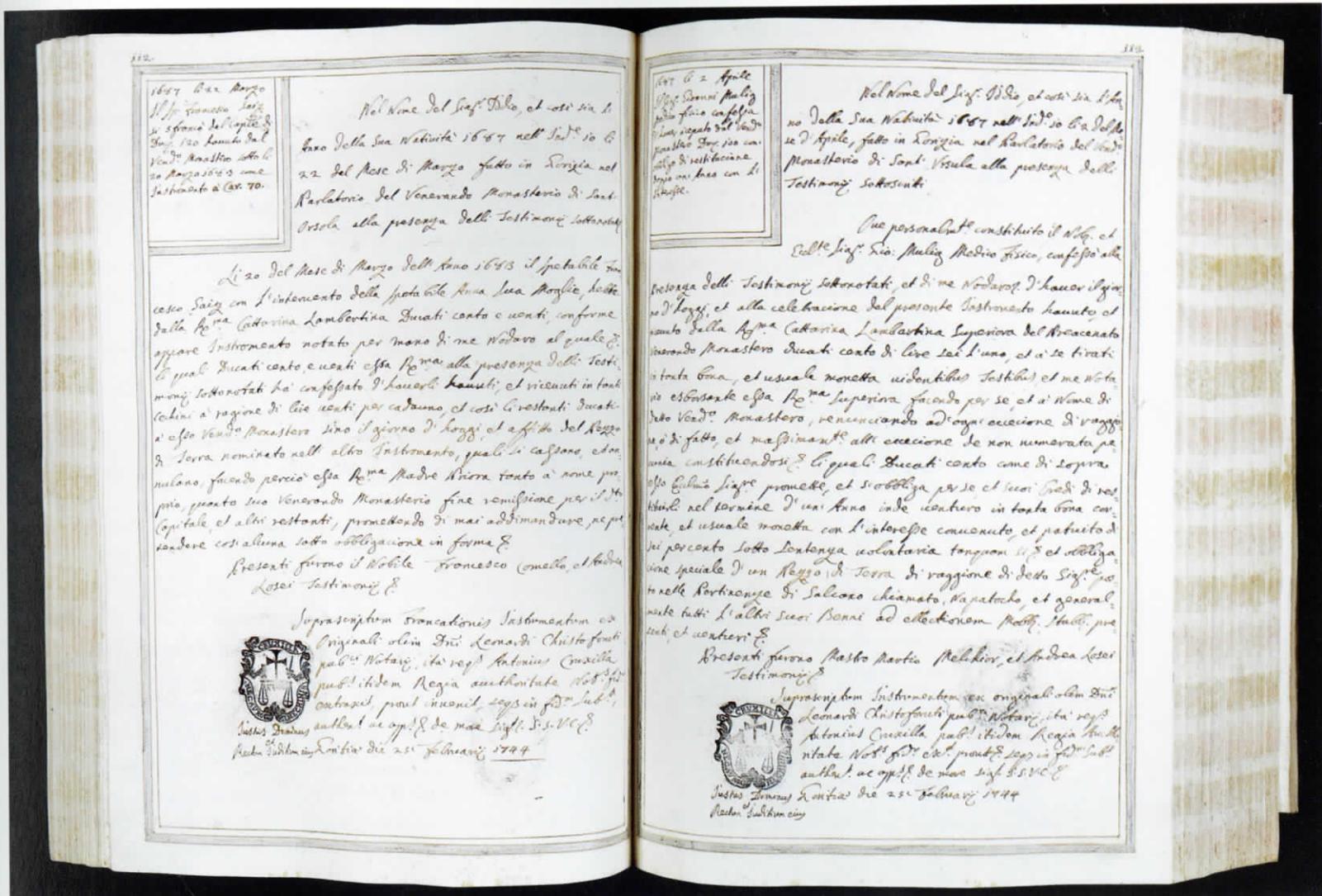
La Beata Angela fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola, post 1769

La Bonsi, che aveva compiuto noviziato e professione a Roma, ed era stata quindi destinata alla sede di Napoli, chiusa nel 1628, dovette scegliere se ritornare a casa o chiudersi in un chiostro. Tornò a Gorizia, dove si dedicò con la sorella e un'amica, Anna Milera, alle opere pie e all'insegnamento del catechismo. Su impulso del suo direttore spirituale, il gesuita Francesco Gullini, si rivolse in vecchiaia alle Orsoline, cui destinò un capitale e la propria casa, che nel 1672 servì a ospitare le religiose (PAOLIN 1996, pp. 114-18). Giunte a Gorizia nell'aprile dello stesso anno, queste istituirono da subito una "scuola esterna" gratuita e un "educandato", cioè un convitto per le allieve paganti e non destinate alla vita monastica.

Dalla casa Bonsi, sita presso il convento delle Clarisse (all'incrocio dell'attuale corso Verdi con via di Santa Chiara), si trasferirono già nell'estate del 1672 in alcune case ai piedi del colle del castello, nell'area oggi compresa fra via delle Monache e via Morelli. La "fabbrica" del monastero crebbe disordinatamente, "fuori d'ogni buona regola d'architettura",² dall'acorpamento e adattamento di più case contigue.

Da allora e durante tutto il Settecento il monastero perseguì una politica di acquisizioni immobiliari: edifici interni al perimetro urbano, poi beni sui contigui rilievi collinari, quindi nell'agro posto fra i torrenti Versa e Iudrio, infine nella bassa pianura friulana, aggiungendo ai terreni meno fertili beni di valore sempre più elevato (PILLON 1999, p. 96). I capitali provenienti dalle "pensioni" delle alunne e dalle doti delle suore, quasi sempre

Un volume della serie di
Libri degli'istrumenti, 1744



versate ratealmente dalle famiglie – le maggiori della contea e del Friuli veneto³ – si univano alle rendite dei beni gestiti direttamente dal monastero o concessi in affitto. Oltre a servire alle spese correnti, erano investiti tanto presso il Banco di Vienna e presso enti pubblici – la Convocazione degli Stati provinciali e, più tardi, il Monte di pietà – a un interesse oscillante tra il 4 e il 5%, quanto presso privati, a un tasso medio del 6%. I crediti erano spesso rimborsati mediante sconti o cessioni di immobili, a tutto vantaggio del processo di accumulazione fondiaria perseguito dal monastero. Il suo vasto patrimonio, ampliato e concentrato con nuove compere e permuta, venne destinato per lo più a coltivazioni vitivinicole.

Considerata l'utilità pubblica delle funzioni esercitate, l'ente fu risparmiato dalle soppressioni di istituti religiosi attuate prima per volontà dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo, poi nel periodo napoleonico.

Nella seconda metà dell'Ottocento la forma che, caratteristica delle origini, prevedeva case e monasteri autonomi, ciascuno dipendente dal vescovo della propria diocesi, cominciò a rivelarsi inadeguata. Alla tendenza generale orientata a favorire la comunicazione tra le diverse realtà si sommarono fattori contingenti, legati alla situazione determinatasi nella penisola dopo gli avvenimenti del 1870, con l'occupazione di Roma e dello Stato pontificio e la prassi di requisizione dei beni ecclesiastici attuata dal governo italiano. Le Orsoline romane furono minacciate di espropriazione. Il monastero francese di Blois soccorse Roma e, in seguito, il monastero di Calvi, fondato in Umbria da quello romano. Ne risultò una situazione anomala dal punto di vista canonico, perché comunità autonome, situate in diocesi diverse, si trovarono a dipendere da una medesima superiora. Il problema fu presentato alla Santa Sede. L'unione Blois-Roma-Calvi fu approvata e madre Maria di San Giuliano Aubry (1850-1914) venne eletta "superiora generale".

Nel 1899 Leone XIII si mosse nell'intento di unire tutte le Orsoline sotto un'unica superiora generale residente a Roma. Religiose e vescovi furono invitati a esprimere la loro opinione in proposito. La situazione si differenziò a seconda che vescovi e monasteri fossero o meno della stessa opinione e divenne dolorosa nei casi in cui le Orsoline erano a favore dell'Unione romana mentre il vescovo vi si opponeva (LEDÓCHOWSKA 1980, col. 852). Così fu per il monastero goriziano, di cui sembra di poter individuare le ragioni di una tarda adesione all'Unione nella personale contrarietà al progetto dell'ordinario diocesano, l'allora cardinale Giacomo Missia (MEDEOT 1972, p. 187).

Solo con il successore, monsignor Andrea Jordan, l'ostacolo si dissolse. Il 23 luglio 1904 la Sacra Congregazione dei vescovi e dei regolari emanò a Roma il decreto di aggregazione del monastero goriziano all'Unione romana, ufficialmente approvata nel 1903.⁴

Nel 1905 la stessa superiora generale dell'Unione visitò personalmente Gorizia e il noviziato di Capriva (*ibid.*, p. 199). Qui incontrò madre Angela Lorenzutti che vi operava quale maestra delle novizie. Eletta vicaria della superiora generale, la Lorenzutti le successe nel 1910. Mantenne la carica di superiora generale fino al 1926 per poi ritornare a Gorizia, dove fu superiora dal 1928 alla morte, avvenuta il 2 agosto 1933 (*ibid.*, pp. 295-9).

Considerati gli ingenti danni subiti dagli edifici durante la prima guerra mondiale e le limitazioni che sarebbero derivate al complesso monastico dall'esecuzione del nuovo piano regolatore della città, nel 1921 venne deciso il trasferimento della comunità in una sede diversa. Acquistata la villa e il vasto giardino di proprietà prima di Giacomo Ceconi, poi dei triestini Pietro, Riccardo e Vittorio Loser, si diede inizio nel 1923 alla costruzione della chiesa e dell'edificio del monastero (POZZETTO 1998, pp. 294-7). Fra il 1927 e il 1928 ebbe luogo il progressivo trasferimento della comunità monastica presso la nuova sede. La costruzione fu all'origine di un grave dissesto economico, vuoi per il ritardo con cui furono corrisposti gli indennizzi per danni di guerra, vuoi per la condotta contraddittoria dell'amministrazione comunale goriziana, che prima suscitò speranze di grossi ricavi dicendosi

favorevole all'acquisto dell'intera area occupata dal vecchio monastero, poi si offrì di comperarne solo una porzione ridotta. Irregolarità commesse dalla ditta responsabile della conduzione dei lavori di edilizia e dagli amministratori del monastero aggravarono la situazione (STEBEL 1996, p. 183; CROMAZ 1998, pp. 142-5). Solo negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale il monastero riuscì a risolvere le proprie difficoltà, in seguito alla contrazione di mutui con istituti bancari, all'alienazione di proprietà fondiarie e grazie a ripetute, provvidenziali sovvenzioni della casa delle Orsoline di Brescia.⁵

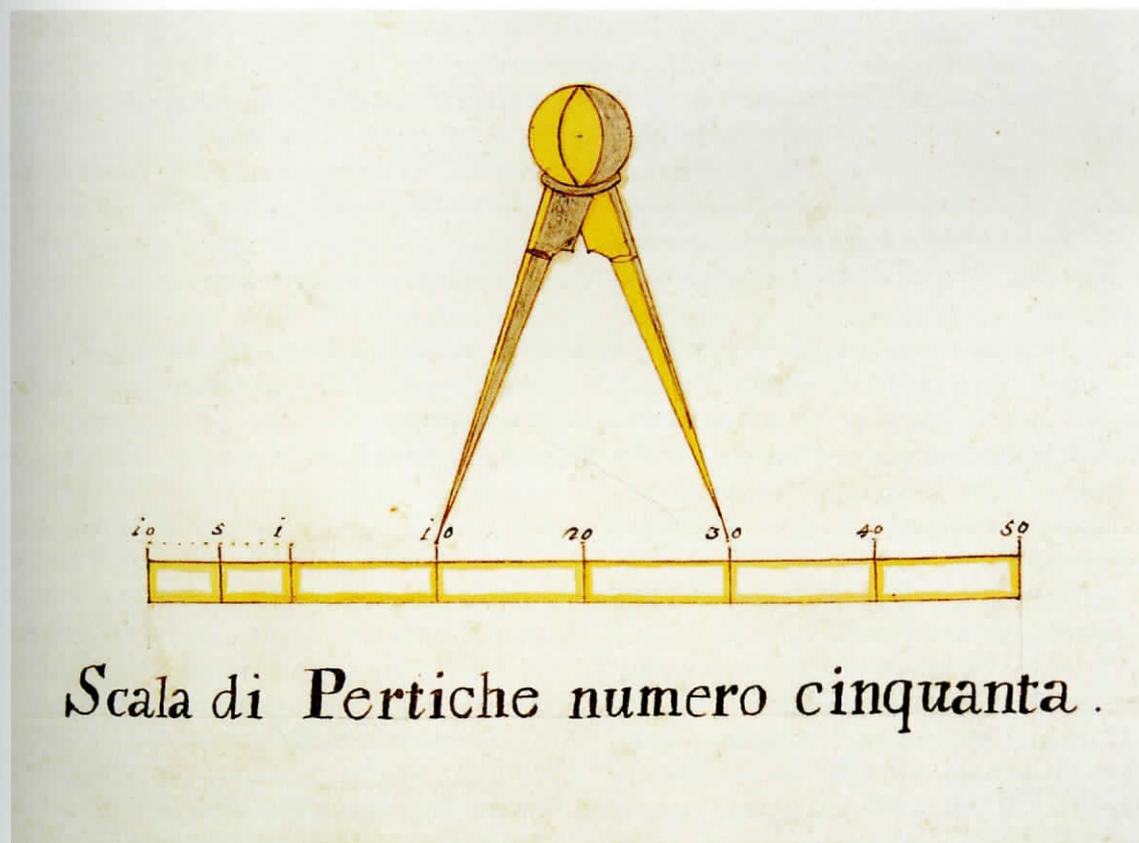
Continuava intanto l'attività nel settore dell'istruzione, che si uniformò al sistema scolastico italiano. A Gorizia come altrove le religiose continuarono a controllare l'educazione femminile, settore trascurato dalla riforma gentiliana, riuscendo così a rispondere alla crescente domanda d'istruzione delle donne, soprattutto di quelle del ceto medio. Anche qui, come altrove, la parificazione degli istituti scolastici corrispose a un maggiore allineamento politico al regime che, alla fine degli anni Trenta, ricorreva alla scuola privata per riuscire a sostenere, senza gravare sul bilancio statale impegnato nella spesa bellica, la pressione di una popolazione scolastica in aumento (CHARNITZKI 1996, p. 453).

L'attività scolastica non si interruppe durante la seconda guerra mondiale, neppure quando l'edificio fu parzialmente requisito, il 24 settembre 1943, dalle truppe germaniche ad uso dello Stato maggiore e in seguito adibito ad ospedale militare. Occupato il 5 maggio 1945 dalle truppe alleate, rientrò infine in esclusivo possesso della comunità monastica nell'aprile 1947, quando fu smantellata la stazione radio che l'esercito americano vi aveva allestito (MEDEOT 1972, pp. 307-14).

Data da allora l'assetto che ancora caratterizza l'istituto. Qui, chiuse la scuola media unica dell'obbligo e quella magistrale, sono oggi attive la scuola materna e quella elementare.

La formazione dell'archivio

La stanza "della Procura", ossia dell'amministrazione, si trovava, agli inizi del Settecento,



Mapa nel libro delle terre
in Salcano, 1735 (part.)

al pianterreno del monastero di Sant'Orsola, allora situato alle pendici del colle del castello di Gorizia. Il locale era semplice, occupato da un lungo banco coperto di tappeto turchino, una tavola con quattro panche e una sedia impagliata. Sulle pareti i quadri della Vergine e di sant'Anna erano contornati da otto tele minori. Completavano l'arredo un crocifisso e una statua del Battista. Due ceste con il coperchio e tre armadi contenevano le carte bianche, gialle e azzurre che provavano le origini del monastero, i trasferimenti di proprietà e gli atti di giustizia, insieme ai registri nei quali erano minutamente annotati tutti i conti. Definita "luoco delle scritture" in una descrizione del monastero redatta nel 1753,⁶ la stanza ne conservava infatti l'archivio.

Il complesso dei documenti è stato conservato dal monastero senza soluzione di continuità. Ha subito interventi di riordinamento nel 1831 e nel 1922 ad opera delle religiose.

Quello operato nel 1831 conservò l'antico assetto delle scritture – suddivise e distribuite nello spazio dell'archivio secondo le regole per la disposizione delle carte elaborate e diffuse proprio fra Sei e Settecento (LODOLINI 1991, p. 62) – e lo fissò descrivendolo nel grande *Repertorio delle scritture esistenti nell'Archivio del venerando monastero di Sant'Orsola di Gorizia*.

Dopo il primo conflitto mondiale quanto rimaneva della documentazione – molto, se rapportato all'entità dei danni subiti dall'edificio – fu nuovamente ordinato e descritto. L'intervento restituì, senza alterarlo, il complesso delle scritture più antiche, rinviando al precedente repertorio e dando conto degli smarrimenti. Il *Sunto del repertorio eseguito nell'anno 1831, il quale fu fatto dopo la guerra (1914-1919), nella revisione dell'Archivio del Monastero, l'anno di grazia 1922*⁸ descrive, in pagine successive, documenti riguardanti l'attività del monastero tra il 1906 e il 1920, costituiti in una sezione distinta, denominata "Documenti dell'economato (Madre Angela Philipovich)".

Con il trasferimento del monastero presso la sede attuale fu adottato un diverso sistema di organizzazione dell'archivio. I documenti furono disposti in fascicoli, registrati su protocollo e classificati. Fu conservata separatamente la serie dei "Documenti delle religiose defunte". Affiancavano il carteggio i registri contabili, quelli delle scuole e dell'educandato. Pur non essendo documentate operazioni di scarto, l'analisi dei materiali rivela qualche scomparsa.

Nel corso dell'intervento di riordino e inventariazione eseguito tra il 1995 e il 1999, le carte sono state distinte in tre sezioni. Ciascuna corrisponde a uno dei diversi sistemi di tenuta delle scritture più sopra descritti e ospita diverse serie documentarie.

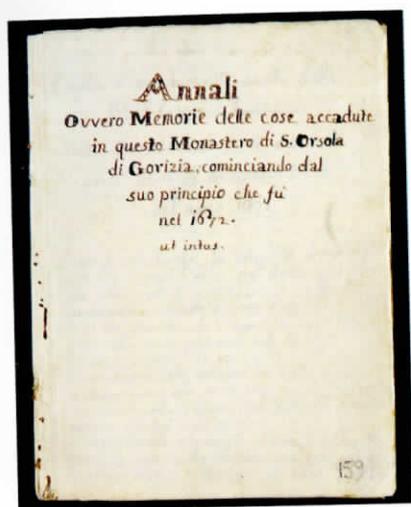
All'interno di ciascuna sezione le serie sono state suddivise in cinque gruppi che si riferiscono alle riunioni di materiali costituite durante gli ordinamenti realizzati dall'ente o in relazione alle funzioni svolte da quest'ultimo:

- A.** Archivio del monastero: comprende documenti istituzionali e riguardanti costituzione e gestione del patrimonio.
- B.** Archivio delle monache: materiali documentari riguardanti la comunità religiosa.
- C.** Scuole: documentazione riferita alla loro conduzione. Questa è stata distinta ulteriormente distinta sulla base del tipo di istituto che l'ha prodotta.
- D.** Educandato: documenti attestanti la sua direzione, anch'essi eventualmente suddivisi in ordine alle diverse sezioni del collegio.
- E.** Repertori: registri compilati dalle religiose per facilitare il reperimento dei documenti prodotti nel corso del tempo.

I registri delle confraternite sono stati descritti in qualità di archivi aggregati a quello del monastero di Sant'Orsola.

In seguito all'intervento di riordino le carte sono disponibili alla consultazione (PILLON 1995). Ne sono derivate maggiori possibilità di conoscere la storia delle Orsoline goriziane e dei beni culturali che conservano.

Proprio in funzione di nuove ricerche, per permettere di muoversi più agevolmente all'interno del patrimonio archivistico e di valutarlo, nasce questo lavoro, composto da note sto-



Frontespizio del volume contenente gli Annali del Convento di Sant'Orsola dal 1672 in poi

riche sul monastero e sulla formazione dell'archivio: una guida, quindi, alle serie documentarie.

L'intento principale della guida è di favorire un approccio corretto al fondo archivistico in questione: non vuole segnalare i documenti più antichi o di maggior pregio, non si propone di descriverli in successione cronologica o in riferimento a specifici temi di ricerca, quanto di dare rilievo alla struttura dell'archivio, descrivendo le serie di documenti in esso riunite. Di queste sono costantemente indicati l'arco cronologico coperto e la consistenza quantitativa, espressa in riferimento a unità di misura quali contenitori (buste) e unità archivistiche: registri, volumi e fascicoli.

Per ogni serie è fornita una sintetica descrizione dei materiali. In molti casi si fa rinvio al passato del monastero, alle sue funzioni, alla storia della società attinente; in altri alle disposizioni legislative in base alle quali certi documenti sono stati redatti; talvolta alle vicende dell'archivio nelle fasi di formazione, crescita e custodia.

I testi esplicativi, oltre ad aiutare a reperire i documenti, desiderano far intuire i legami fra loro esistenti per permettere la formulazione di percorsi di ricerca capaci di ricostruire la realtà storica, dando conto di tutta la sua complessità.

SERIE ARCHIVISTICHE

Sezione I

A. "Archivio del monastero" 1575-1905

La prima sezione del fondo è prevalentemente composta dai carteggi prodotti e acquisiti dal monastero riuniti nella serie detta dei "Documenti antichi", dai cartulari o "libri degli istrumenti" – volumi su cui sono stati trascritti gli atti notarili attestanti i diritti della fondazione – e dalle serie dei registri economici.

Nei primi decenni dell'Ottocento tutti questi materiali furono composti entro un ben strutturato complesso e descritti in maniera analitica nel repertorio datato 1831.⁹

Fino al 1906 i documenti continuarono a essere organizzati in tal modo; dopo il primo conflitto mondiale l'assetto del fondo mantenne l'ordinamento operato dalle religiose. Con il recente riordino, carteggi e registri anteriori al 1906 sono stati riuniti nella prima sezione del fondo. Con riferimento al titolo del repertorio del 1831 si è ritenuto che questa sezione dovesse conservare la denominazione di "Archivio del monastero".

Serie

"Documenti antichi" 1575-1905

bb. 1-48, fasc. 1-793

Accanto all'atto di fondazione, alle concessioni accordate da autorità religiose e civili, alle carte riguardanti costituzione di dote e vestizione delle religiose, la grande maggioranza dei documenti che compongono la serie vede agire il monastero come acquirente di beni, concedente in affitto o parte in contrasti giudiziari.

I "Documenti antichi" erano originariamente conservati in più armadi, al cui interno erano disposti in "cassettini" contrassegnati dalle lettere dell'alfabeto. La documentazione di ciascun cassetto era ulteriormente suddivisa in plichi di scritture, ciascuno dei quali era distinto da un numero arabo e da un titolo – costituito abitualmente dal cognome di chi interagiva con il monastero o da una parola chiave, per esempio "Acque", "Beneficenza" o "Campane". Al suo interno le singole scritture erano disposte in ordine cronologico e progressivamente numerate. Numero e intestazione dei plichi furono annotati sul

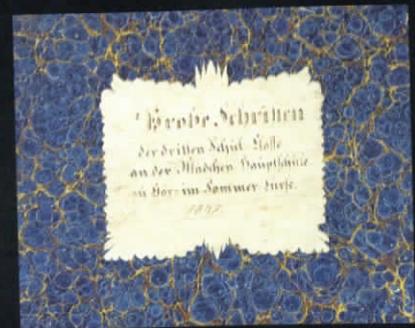
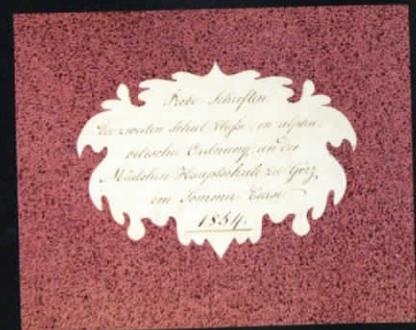
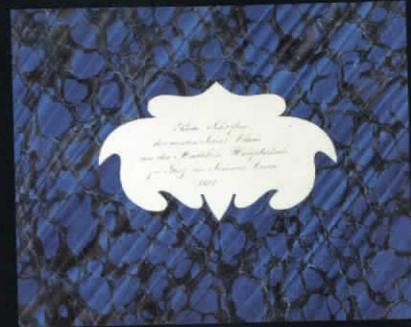
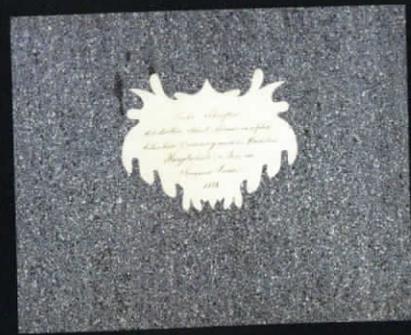
Der beste Dank, den Andern ihren Lehrern erweisen
 können, ist, daß sie ihnen durch Gehorsam, Fleiß und Ar-
 beitsamkeit Ursache zu machen suchen, alle ihre Bemühungen weicht für belohnend
 und belohnt zu werden glücklich ein Leben, eine solche Belohnung ist das
 die aber nicht nur ein Leben, sondern ein Leben, als eine Belohnung, so man sie für

Il cuor eguallo, che dà l'aria il colorito e il carattere morale al volto.

*Se il cuor è bello e innocente, bello e innocente sarà anche il volto, ma
 se deforme e perverso sarà il cuor, oh quale allora sarà il volto dell'uomo.*

Göttingen im März 1843.

Minna Zitzsch Anna.



repertorio del 1831,¹⁰ nell'ordine dettato dalla successione alfabetica dei titoli. Sotto ogni voce del repertorio compaiono, in successione cronologica, le descrizioni dei documenti contenuti e i riferimenti alle pagine dei cartulari o dei registri degli affitti eventualmente interessanti il titolo in oggetto.

All'atto del riordino i fascicoli sono stati estratti dai cassetti dell'armadio che ancora li conteneva. I documenti sono stati distesi, disposti entro copertine cartacee – una per ciascuno dei plichi originari – e raccolti in buste. Ciascuna unità della serie è stata contrassegnata da un nuovo numero progressivo detto, con termine tecnico, “numero di corda”. Nell'inventario compilato a conclusione dell'intervento sono stati riportati anche la numerazione e il titolo originari, così da permettere di fruire ancor oggi delle descrizioni analitiche offerte dal repertorio del 1831 e di utilizzarne i richiami alle annotazioni dei registri.

Serie

Terreni del monastero 1735-1852
voll. 49-52

I volumi riportano rappresentazioni grafiche, misure e stime di terreni di proprietà del monastero e sono stati redatti da periti agrimensori operanti su incarico di quest'ultimo. Sono descritti alle voci “Catasto” e “Piani e mappe” del grande repertorio compilato nel 1831¹¹ ma, in quanto rilegati, sono stati sempre conservati separatamente dai materiali raccolti nei plichi omonimi.

Ciascun volume cita i nomi dei coloni che lavorano le terre descritte. I nomi costituiscono la chiave che permette di collegare le rappresentazioni grafiche alle informazioni fornite dai registri degli affitti, delle rendite e dei debiti colonici. Tutti questi registri sono, infatti, serviti da indici coevi che riferiscono i nomi dei coloni.

Serie

“Libri degli istrumenti” 1744-71
voll. 53-55

Nei volumi sono ricopiati documenti riguardanti la fondazione del monastero, la corresponsione delle doti delle religiose, la costituzione e le modificazioni – mediante donazioni, compravendite e permuta – del suo patrimonio. Sono tutti autenticati dal notaio Antonio Cruxilla, procuratore del monastero dal 1742 al 1753,¹² affiancato, per i soli documenti redatti in lingua tedesca e scrittura gotica, dal notaio Sigismondo Gaetano Nicolai de Grienensperg. La data e la descri-

zione del contenuto, in lingua italiana, sono riportate in testa a ciascun documento.

Ogni volume è dotato di un indice coevo. Il repertorio del 1831 evidenzia i nessi esistenti tra i documenti ricopiati e quelli conservati nella serie dei “Documenti antichi”.

Serie

Registri contabili 1660-1905

I registri documentano attività di carattere ordinario o straordinario, tali da comportare entrate e uscite. I richiami istituiti dal repertorio del 1831 tra i “Documenti antichi”, quelli trascritti sui cartulari e le pagine dei registri contabili hanno fatto decidere, all'atto del riordino, di collocarli di seguito ai primi, onde ricostituire l'insieme allora concepito quale “Archivio del monastero” e non secondo l'ordine – più logico, ma astratto – che vede la documentazione di natura contabile posta generalmente in coda alle serie (CARUCCI 1983, p. 144) o secondo il modello dei titolari concepiti per gli archivi monastici (BADINI 1989, pp. 123-7)

Anteriormente al 1742 la serie è caratterizzata da omogeneità nelle dimensioni e nella legatura dei registri, tutti rivestiti con una sopraccoperta di spessa carta grigia; un'etichetta incollata sulla costola di ciascuno ne specifica contenuto e datazione.

Dopo il 1742 i registri si diversificano, tanto nel contenuto quanto nella forma esteriore. Ai registri dei conti, articolati in più serie, si aggiungono quelli riguardanti la gestione della proprietà: contratti d'affitto, perdite (“Urbari delli arbori secchi”), rendite e debiti colonici, affitti in natura.

All'atto del riordino i pezzi sono stati distinti in più sottoserie e disposti in ordine cronologico all'interno di ciascuna. In coda è stato posto un registro riguardante la produzione e la vendita di manufatti tessili con dati per gli anni 1742-1745.¹⁵

Sottoserie

Registri contabili (ante 1742) 1660-1742
regg. 56-74

Considerati nel loro complesso, i registri danno conto del progressivo complicarsi della vita economica del monastero, in funzione dello sviluppo della proprietà fondiaria e delle esigenze della sua gestione.

Inizialmente i conti attivi e passivi del monastero erano annotati su un unico libro e distinti a seconda della partita contabile cui si riferivano: “Doti e Limosine”, “Convittori”, “Cose vendute”, per i conti attivi; “Chiesa”, “Vin e pan”, “Carne”, “Pesce, latte e ovi”, “Spezierie”, “Candele e legna”, “[Beni] Mobili”, “Aggravi”, “Fabbrica”, “Libri, carta



Foto di Maria Angela Philippovich prima di prendere i voti, 1871 ca

1 Quaderni contenenti elaborati di calligrafia, dal 1847 al 1864

delle diverse partite contabili, le annotazioni hanno andamento cronologico. Al termine di ciascuna partita contabile sono inseriti sommari annuali. Fino al 1775 compare, nelle pagine iniziali di ciascun registro, un indice coevo dei nomi di persona.

Sottoserie

Giornali 1748-1903

regg. 79-90

Costituiscono la serie piccoli registri di vario formato e spessore, contenenti annotazioni giornaliera, che hanno carattere di prima nota ed erano utilizzate per la successiva redazione dei sommari mensili ("Libri del mese") e dei rendiconti annuali ("Urbari della procura").

Sottoserie

"Libri del mese" 1751-82

regg. 91-6

Legati in cartoncino, con tasselli in cuoio, i registri riportano mese per mese prima i conti passivi o "Esborso", poi quelli attivi o "Ricevuto". Le registrazioni sono distinte sulla base delle stesse partite contabili utilizzate per la stesura dei grandi "Urbari della procura", di cui questi registri, al pari dei giornali, preparano la redazione.

Si differenzia dagli altri, per il formato maggiore e la legatura in tutta pelle, l'ultimo registro della serie, con dati per gli anni 1775-1782.

Sottoserie

Registri degli affitti 1743-1905

regg. 97-102

Corredati da indici dei nomi di compilazione coeva, riportano il testo dei contratti stipulati fra la superiora (in prima persona, oppure mediante il procuratore o l'amministratore) e i lavoratori delle terre del monastero.

I nomi dei coloni costituiscono la chiave che permette di cogliere le relazioni esistenti fra le registrazioni contenute in questa serie di registri e le indicazioni riportate sia nei registri delle rendite e dei debiti colonici, sia nei volumi su cui sono state disegnate le mappe delle proprietà. La consultazione del repertorio del 1831 permette di individuare i nessi che intercorrono fra dette registrazioni e i "Documenti antichi", continuando a utilizzare sempre, quale chiave di ricerca, il nome del colono.

Un registro, con dati per gli anni 1746-68, riporta i contratti di locazione di edifici situati in Gorizia.¹⁷

Sottoserie

**Registri delle perdite
o "degli alberi secchi"** 1770-1896

regg. 103-05

I registri riportano, distinguendoli per località e nominativo del conduttore del fondo, il numero e il tipo delle piante, in gran parte viti, che annualmente si seccavano.

Sottoserie

"Urbari" 1781-1901

regg. 106-39

I sottili registri rilegati in cartoncino riportano annualmente le registrazioni delle rendite e dei debiti colonici. Le annotazioni sono disposte su pagine affiancate, una delle quali riporta l'affitto che il colono era tenuto contrattualmente a corrispondere, mentre quella a fronte è utilizzata per registrare la rendita effettiva e l'ammontare del debito.

Alle pagine iniziali di ciascun registro compare un indice coevo dei nomi dei coloni, ripartiti in base alla località in cui si trovano le terre lavorate da ciascuno.

Come in tutte le registrazioni riguardanti la gestione delle proprietà fondiaria del monastero, i nomi dei coloni costituiscono la chiave che permette di collegarne le indicazioni a quelle offerte dalle diverse serie di registri – da quelli raffiguranti le mappe dei terreni, a quelli degli affitti e delle perdite – e dai "Documenti antichi" del monastero.

Sottoserie

Affitti in generi 1800-1902

regg. 140-8

I registri riportano, in forma di dare e avere, gli affitti versati in natura dai coloni e le anticipazioni operate dal monastero negli anni 1825-27 e 1861-1902.¹⁸ Altri registri permettono di seguire l'andamento della produzione vitivinicola dal 1800 all'inizio del Novecento, sia pure con lacune.

Gruppo

B. "Archivio delle monache" 1672-1952

Comprende serie di volumi e registri riguardanti la comunità monastica. In testa è stato posto un registro degli obblighi perpetui di messe, incluso nella serie perché contenente norme per la disciplina della vita comunitaria,¹⁹ in coda un volume compilato a cura dei confessori del monastero con dati sulla celebrazione delle messe fondate e annotazioni a carattere di cronaca.²⁰

Non sono stati reperiti i contratti di dote delle religio-

se già contenuti nel quarto cassetto del primo degli armadi adibiti alla conservazione delle scritture. Ne dà notizia il repertorio topografico riferito, appunto, a quell'armadio, avvertendo che "la massima parte di queste scritture specialmente delle vecchie religiose si trovano registrate negli libri degli stromenti". I contratti dotali redatti nei secoli XVII-XVIII sono riportati, infatti, sulle pagine dei cartulari.

Serie

Registri delle religiose 1672-1952
regg. 151-8

I registri raccolgono i nominativi delle religiose, ciascuno corredato dall'indicazione del rispettivo nome secolare, dei dati anagrafici, delle date della vestizione e della professione, e infine di quella della morte. Le registrazioni si susseguono senza soluzione di continuità dalle origini del monastero all'epoca contemporanea.

Spesso vi si mescolano annotazioni su fatti di cronaca che vanno ad affiancare le notizie offerte dagli annali della comunità.

Serie

Cronache del monastero 1790-1951
voll. 159-63

Si tratta degli annali ufficiali del monastero, presenti in diverse copie manoscritte, con lievi varianti dei rispettivi testi. Anche il racconto delle cronache si sviluppa dalle origini del monastero all'epoca contemporanea.

Gruppo

C. "Scuole" 1761-1875

La documentazione delle scuole del monastero iniziò a essere metodicamente conservata dalla metà del sec. XVIII.²³ Compresa nella serie dei "Documenti antichi" e tenuta nel "Cassetto XV" dell'armadio, contenente tutti i fascicoli distinti da una parola chiave che iniziava per "S", fu trasferita nel "Cassetto 6" di un altro armadio, destinato, per lo più, alla custodia delle disposizioni normative.²⁴ Il repertorio compilato nel 1831 descrive le scritture riunite sotto il titolo "Scuole" nel plico "N.° 645".²⁵ In seguito, man mano che l'attività delle scuole cominciava a essere regolarmente documentata da distinte serie di registri, il pacchetto fu estratto dall'armadio e, insieme a ulteriore carteggio, conservato separatamente. Si venne così costituendo un gruppo di documenti omogenei in relazione alla funzione di istituzione scolastica svolta dal monastero. Riferendosi al plico "N.° 645", il repertorio redatto nel 1922 avverte

perciò che i documenti "si trovano nell'Archivio della Scuola",²⁶ nel frattempo costituitosi. Durante il riordino è stata mantenuta quest'ultima organizzazione.

Sottogruppo

Caposcuola normale femminile 1761-1875
bb. 165-6, fasc. 1-7

In seguito all'emanazione dell'*Allgemeine Schulordnung* o *Regolamento scolastico generale* del 6 dicembre 1774 (DE ROSA 2001, pp. 72-4), furono disposti l'adeguamento della scuola delle Orsoline a caposcuola normale femminile (*Mädchen-Hauptschule*) e la progressiva sostituzione, quale lingua d'insegnamento, del tedesco all'italiano. Quest'ultimo fu reintrodotta nel 1848.²⁷

L'attività della scuola è documentata da circolari e disposizioni normative, riunite originariamente nel plico "N.° 645" della serie dei "Documenti antichi", disposte in seguito, presumibilmente nel 1922, in tre fasci di scritture, ciascuno distinto da un numero romano. All'interno di ciascuno, ai materiali era stato attribuito un ordine cronologico.

Si conservano inoltre classificazioni scolastiche a stampa, per gli anni compresi tra il 1823 e il 1854, alcuni elaborati scolastici di calligrafia e un volume che riporta i nominativi delle alunne meritevoli della caposcuola dal 1851 al 1875.

Sottogruppo

Preparandio 1868
b. 166, fasc. 8

Presso il monastero fu istituita nel 1821, per ordine del Concistorio arcivescovile di Gorizia, una scuola per la preparazione delle future maestre.²⁸ I corsi di "metodica" (DE ROSA 2001, p. 77) avevano inizialmente durata trimestrale e prevedevano cinque ore d'insegnamento alla settimana. Nel 1855, in assenza di altri istituti, la Luogotenenza del Litorale in Trieste abilitò il Preparandio annesso alla caposcuola normale delle Orsoline al rilascio del titolo magistrale, mediante un esame cui si accedeva dopo un triennio di tirocinio.²⁹ Il Preparandio terminò la propria attività nel 1875, quando, in esecuzione dell'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione n. 7114 del 26 maggio 1874, che attribuiva allo Stato l'attivazione di corsi magistrali, iniziò a operare localmente un istituto magistrale femminile governativo.

Le circolari riguardanti il funzionamento dell'istituto si conservavano insieme a quelle riguardanti la caposcuola normale. Non separate all'atto del riordino,

vanno ricercate fra quelle carte. Isolato dal resto della documentazione, è stato reperito un prospetto riguardante le alunne del Preparandio per l'anno 1868.

Gruppo

D. Educandato

1855-73

b. 166, fasc. 1

La documentazione riguardante le singole educande era originariamente conservata nella serie dei "Documenti antichi". La corrispondenza con segreterie personali di sovrani riguardante il mantenimento di alcune convittrici era comunque distinta.

All'atto del recente riordino le lettere sono state mantenute separate dal resto della documentazione. L'inventario del fondo le descrive analiticamente.

Gruppo

E. Repertori

1822-91

regg. 167-9

Comprende repertori compilati durante l'Ottocento, 2 dei quali non sono più utilizzabili in quanto riflettono una disposizione dei documenti non più esistente. Si tratta di elenchi topografici finalizzati a descrivere la documentazione disposta nei plichi contenuti nei diversi cassetti degli armadi per consentirne un più agevole reperimento.

Il primo riguarda i documenti – disposizioni governative in materia ecclesiastica e fiscale, atti dotali, contratti di locazione e stime di immobili – che erano contenuti nel primo degli armadi e che, ad eccezione di quelli delle scuole, non sono stati reperiti.³⁰

È stata invece ritrovata la documentazione cui si riferisce il secondo catalogo topografico,³¹ le cui descrizioni rinviano a quelle del grande repertorio redatto nel 1831.³² Com'è stato già più volte sottolineato, la consultazione di quest'ultimo risulta ancora oggi utilissima.

| Gruppo di religiose coriste, 1909



Sezione II

A. "Documenti dell'economato di madre Angela Philippovich" 1906-22

1791-1934

La sezione è costituita in prevalenza da corrispondenze e documenti contabili prodotti mentre rivestiva la carica di economo madre Angela Philippovich (1860-1940).³³ L'arco cronologico contemplato dalla documentazione è in realtà più ampio, risultando allegate carte notevolmente antecedenti e altre posteriori.

*Il Sunto del repertorio eseguito nell'anno 1831, il quale fu fatto dopo la guerra (1914 - 1919), nella revisione dell'Archivio del Monastero, l'anno di grazia 1922*³⁴ ne offre una descrizione separata da quella riguardante la sezione più antica dell'archivio, sotto il titolo di "Documenti dell'economato di madre Angela Philippovich", che si è voluto perciò conservare per questa sezione.

Il medesimo repertorio enumera, sotto il titolo "Documenti delle religiose defunte", anche i fascicoli dell'omonima serie e, sotto quello di "Documenti del priorato", carte che non sono state reperite.

Serie

Documenti 1791-1929

bb. 170-7, fasc. 1-279

Ordinati alfabeticamente, secondo un sistema che richiama quello adottato per la serie dei "Documenti antichi", sono divisi in involti distinti da lettere dell'alfabeto. All'interno di ciascuno le scritture risultano ulteriormente suddivise in fascicoli, ognuno contraddistinto da un numero arabo e da una parola chiave ripresi dalle descrizioni offerte dal repertorio del 1922.

Durante il recente riordino i documenti contenuti nei fascicoli originari sono stati disposti entro copertine cartacee, progressivamente numerate e raccolte in buste. In conformità al criterio adottato per la serie dei "Documenti antichi", il titolo originario dei fascicoli è stato riportato nell'inventario per permettere di utilizzare le descrizioni redatte in passato.

Sottoserie

Vendita dei terreni 1892-1922

bb. 178-80, fasc. 280-4

È costituita da piante, misure e stime di immobili, collegate al processo di alienazioni fondiari iniziato dal monastero nei primi anni del secolo XX. Comprende anche piante e progetti di edifici rurali, riuni-

ti ora in un fascicolo, progressivamente numerati e descritti analiticamente nell'inventario del fondo.

Sottoserie

Edificio del monastero 1862-1911

b. 180, fasc. 284-90

Si tratta di piante e progetti riguardanti sia la costruzione del noviziato di Capriva, sia il restauro e l'ampliamento del complesso monastico in via delle Monache a Gorizia.

I documenti sono stati riuniti, progressivamente numerati e descritti analiticamente nell'inventario. Posto in coda, un fascicolo di carattere miscelaneo raccoglie piante e progetti di edifici diversi, non tutti di proprietà del monastero.

Serie

Registri contabili 1902-25

regg. 181-3

I registri contabili comprendono un registro dei conti attivi e passivi, con annotazioni in ordine cronologico e sommari mensili distinti sulla base di partite contabili; un registro delle rendite fondiari, relativo al processo di alienazioni di cui ai documenti della serie "Vendita dei terreni" e un registro sulla produzione del latte.

Gruppo

B. Archivio delle monache 1918-34

1765-1934

Comprende documenti riguardanti il decadere dell'obbligo di celebrazione di messe fondate ai quali sono stati allegati gli antecedenti sull'istituzione dell'obbligo delle celebrazioni religiose in questione, per un arco cronologico che si estende dal 1765 al 1934,³⁵ quindi la serie dei fascicoli personali delle religiose.

Serie

"Documenti delle religiose defunte" 1836-1919

b. 184, fasc. 3-44

Introduce la serie un plico che raccoglie i certificati d'identità rilasciati alle monache tra il 1918 e il 1919. Gli altri fascicoli comprendono documenti anagrafici, titoli scolastici, certificati sanitari e di buona condotta presentati per lo più all'atto della vestizione da religiose defunte anteriormente al 1918. Sono tutti numerati e ordinati cronologicamente in base alla data di morte delle religiose. Numerosi fascicoli sono descritti, oltre che dal repertorio del 1922, da quello del 1831.

Gruppo

C. Scuole 1875-1928

Documentazione prodotta dalle scuole primarie operanti presso il monastero e distinta in sottogruppi in rapporto al tipo di scuola.

Nel corso del recente intervento di riordino sono state ricostituite le serie di carteggi e registri correlate a ciascun sottogruppo. I materiali di ciascuna serie sono disposti in ordine cronologico.

Sottogruppo

Scuola popolare generale e cittadina

a lingua d'insegnamento italiana 1875-1928

Il sistema scolastico asburgico, con riferimento alla legge n. 62 del 14 maggio 1869, modificata nel 1883, e al regolamento scolastico del 1870, sostituito nel 1905, prevedeva la ripartizione delle scuole primarie in popolari generali (*Volksschule*) e cittadine (*Bürgerschule*), fra loro connesse. A chi "mantenesse" una scuola popolare era data facoltà di organizzarla in 8 classi, così da raggiungere le finalità della scuola cittadina, destinata a offrire "cultura superiore a quella che non sta negli scopi della scuola popolare" ai fanciulli che, pur sottoposti a obbligo scolastico - esteso dalla legislazione austroungarica sino al compimento del quattordicesimo anno d'età - non intendessero continuare gli studi (COVA 1995, pp. 72-3). Con un procedimento che rispecchia tale principio, i materiali della scuola popolare del monastero erano perciò originariamente accorpati a quelli della scuola cittadina.

Serie

Documenti 1875-1915

b. 185, fascc. 1-3

Si tratta di avvisi spediti dal Consiglio Scolastico provinciale di Gorizia, dal Municipio, dal Consiglio scolastico urbano della stessa città e dall'I.r. Luogotenenza del Litorale in Trieste, serviti da un proprio registro di protocollo. Un copialettere conserva memoria della corrispondenza spedita dalla direzione della scuola dal 1910 al 1914.

Serie

"Catalogo generale dei fanciulli frequentanti la scuola popolare" 1891-1910

reg. 186

Indica le generalità delle iscritte, definendone l'età, la religione praticata, la lingua materna, la residenza, il nome dei genitori e la condizione economico-sociale del padre. Seguono i dati sulla frequenza e sulla carriera

scolastiche. La pagina iniziale riporta un prospetto con il numero delle allieve di ciascun anno.

Serie

"Libri di classe" 1891-1915

regg. 187-210

Entro fascette di carta, sulle quali era stato segnato in origine l'anno scolastico di riferimento, sono raccolte le pagine riportanti i dati sulla frequenza scolastica delle alunne delle singole classi. Le pagine provengono dai registri di classe, dei quali sono state distrutte le parti contenenti il diario delle lezioni.

Come il precedente "Catalogo", questi registri riportano le generalità delle alunne, delle quali appaiono registrate quotidianamente le assenze.

Serie

"Libro protocollo dal 1907 al 1915" 1907-15

reg. 211

Si tratta del registro dei verbali delle riunioni dei docenti, compilati dalla religiosa che, per la durata di un anno scolastico, svolgeva le mansioni di "protocollista". I verbali sono firmati da tutte le insegnanti.

Serie

Cronaca scolastica 1910-28

reg. 212

L'art. 33 del Regolamento scolastico e didattico per le scuole popolari generali n. 105 introdotto con Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione il 20 agosto 1870, prevedeva la tenuta, accanto alla "matricola" delle alunne, ai registri di classe, ai diari delle lezioni e al registro dei verbali delle riunioni dei docenti, di una cronaca della scuola (PILLON 1996, p.155). Quella delle Orsoline dà conto in particolare di sovvenzioni ricevute, acquisti di sussidi didattici, visite e ispezioni di autorità, cerimonie ufficiali e feste per le allieve.

Le narrazioni relative agli anni successivi al primo conflitto mondiale sono utili a comprendere il graduale passaggio dal sistema scolastico asburgico a quello italiano, poi riformato da Gentile.

Sottogruppo

Scuola privata di lingua tedesca 1907-19

Accanto alla scuola popolare e cittadina a lingua d'insegnamento italiana, dal 1907 operò presso il monastero una scuola privata, assimilata a quella pubblica, con lingua d'insegnamento tedesca. L'attività della scuola è regolarmente documentata ai sensi del predetto regolamento scolastico.

Serie

Documenti

1907-18

b. 213, fasc. 1-17

Le disposizioni normative erano conservate distintamente rispetto alla corrispondenza amministrativa. Le prime erano organizzate secondo un titolario, con titoli individuati da lettere dell'alfabeto: A. Schulleitung (Direzione), B. Ernennungen und Lehrerwechsel (Nomine degli insegnanti), C. Ferien und Urlaub (Vacanze e permessi), D. Fortbildung und Prüfung der Lehrer (Formazione degli insegnanti), E. Kinderschutz und Jugendfürsorge (Protezione dell'infanzia e previdenze per la gioventù), H. Hygiene, Turnen, Sport (Igiene, ginnastica e sport), G. Tiere und Pflanzenschutz (Difesa delle piante e degli animali), H. Diversa. La corrispondenza era ordinata cronologicamente e suddivisa in fascicoli contrassegnati da numeri romani, ognuno corrispondente a un anno scolastico. Tutti i documenti, in lingua tedesca, sono serviti da proprio registro di protocollo.

Serie

"Kataloge der [...]"

Privat Mädchen Volksschule"

1907-19

regg. 215-22

Riportano, in lingua tedesca, le generalità delle iscritte, seguite da notizie sulla frequenza e sulla carriera scolastiche.

Serie

"Wochenbücher der [...]"

Privat Mädchen Volksschule"

1909-19

regg. 223-5

I registri riportano, in lingua tedesca, il programma svolto settimanalmente nell'ambito dei diversi insegnamenti. I registri delle diverse classi per il medesimo anno scolastico sono legati in volume; se trovati sciolti, sono stati raccolti in fascicolo durante il riordino.

Serie

"Klassenbuch"

1914-19

reg. 226

Sono state conservate solo le pagine tratte dai registri di classe relativi agli anni scolastici 1914-15 e 1918-19, con i dati sulla frequenza scolastica delle allieve.

Serie

Protokollbücher

1909-18

reg. 227-8

Si tratta di 2 registri dei verbali delle riunioni dei docenti.

Serie

Registri vari

1909-19

reg. 229-34

Sono quaderni sui quali sono stati trascritti, per probabile uso interno, lettere, avvisi e circolari. Un altro quaderno è stato utilizzato per registrazioni contabili.

Serie

Pagelle scolastiche

1912-15

b. 235

Raccolta di pagelle redatte dagli istituti scolastici di provenienza delle allieve.

Sottogruppo

Scuola privata di lingua slovena 1918-19/1906-07

Dopo la riconquista austriaca di Gorizia successiva alla rotta di Caporetto, venne istituita presso il monastero una scuola cittadina privata a lingua d'insegnamento slovena (WALTRITSCH 1995, pp. 239-40), la cui attività è regolarmente documentata per l'anno scolastico 1918-19.

Sono compresi in questo sottogruppo il catalogo³⁷ che riporta, in fincature predisposte a mano su fogli di quaderno, le generalità degli iscritti e i dati sulla frequenza scolastica; il registro di classe³⁸ con il programma svolto giornalmente nell'ambito dei diversi insegnamenti; infine un quaderno adattato a catalogo degli iscritti³⁹ in forma di minuta e un diario delle lezioni della scuola cittadina annessa al monastero di Lubiana⁴⁰ per il solo anno scolastico 1906-07, usato presumibilmente dalla scuola goriziana quale modello per la programmazione annuale.

Gruppo

D. Educandato

1903-20

regg. 240-4

Si tratta di registri, disposti in ordine cronologico, compilati ai fini della gestione separata della contabilità riguardante la corresponsione delle rette e le spese sostenute per le educande. Le registrazioni interne, molto minuziose e con andamento cronologico, sono distinte in partite, corrispondente ciascuna alla persona fisica di un'educanda.

Gruppo

E. Repertori

1922

reg. 245

Comprende il solo *Sunto del repertorio eseguito nell'anno 1831, il quale fu fatto dopo la guerra (1914-*



1919), nella revisione dell'Archivio del Monastero, l'anno di grazia 1922. Compilato al termine dell'ordinamento dell'archivio effettuato dalle religiose dopo la prima guerra mondiale, rinvia alla serie dei "Documenti antichi", dando conto delle dispersioni subite, e descrive i "Documenti dell'economato (Madre Angela Philippovich)".

Sezione III

A. Documenti prodotti dal 1922 1922-64 / 1918-64

Materiali prodotti successivamente al riordino dell'archivio del monastero più sopra citato e organizzati secondo un sistema che ne contemplava registrazione e classificazione. A questo fine erano previste le seguenti rubriche: "Amministrazione", "Danni guerra", "Culot-Giberti", "Pro Famiglia", "Terreni", "Generalato", "Provinciale", "Suore", "Allieve", "Collegio", "Scuole", "Diverso". Risultano allegati documenti antecedenti.

Serie

Fascicoli

bb. 246-56, fasc. 1-58

Documentazione composita e originariamente organizzata in fascicoli riguardante la costituzione e l'attività della Società Anonima Veneto-Giuliana Pro Famiglia, sorta nel 1922 e sciolta nel 1930, agente a nome delle Orsoline nella riscossione degli indennizzi dei danni di guerra, la vendita delle proprietà fondiarie e la costruzione del nuovo edificio, quindi le revisioni dello stato finanziario della fondazione goriziana, le vertenze con gli amministratori della medesima e con le ditte responsabili dei lavori di costruzione del nuovo edificio. La maggioranza dei documenti reca, sul verso, i riferimenti alle diverse rubriche introdotte per la classificazione degli atti. Seguono allegati contabili ordinati cronologicamente. È stata mantenuta l'organizzazione in fascicoli, che sono stati raccolti in buste. All'interno di ciascun

1919-64

I Gruppo di educande, 1901-1908

fascicolo i documenti sono disposti in ordine cronologico.
Serve la documentazione un registro di protocollo.⁴¹

Sottoserie

Vendita dei terreni 1921-42
bb. 257-9, fasc. 59-66

Preliminari e copie dei contratti di compravendita, piante e stime di proprietà fondiaria delle Orsoline.

Sottoserie

Edificio del monastero 1921-39
b. 260, fasc. 67-74

Piante e progetti riguardanti la costruzione del nuovo monastero e dei suoi annessi, nonché del noviziato a Capriva. I documenti sono stati riuniti in fascicoli, progressivamente numerati e descritti analiticamente nell'inventario.

Allieve della Scuola
di economia domestica, 1928

Serie

Copialettere 1918-38
voll. 261-3

I volumi riportano minute di lettere redatte per lo più dalla priora del monastero.

Costituiscono una fonte utile per comprendere le vicende legate alla costruzione del nuovo edificio e al dissesto economico subito dal monastero negli anni fra le due guerre, soprattutto quando l'analisi è correlata a quella degli annali ufficiali e della documentazione raccolta nei fascicoli.

Serie

Registri contabili 1919-55

Il sistema di giornali di prima nota, mastri e partitari è affiancato da registri riguardanti gli esercizi contabili degli amministratori,⁴² la gestione delle proprietà fondiaria rimaste alle Orsoline dopo la serie di alienazioni effettuate all'inizio del secolo e nell'immediato



primo dopoguerra,⁴³ nonché l'amministrazione del noviziato di Capriva dal 1924 al 1938.⁴⁴

Sottoserie

"Prima nota" 1920-32
regg. 264-8
Minute registrazioni giornaliere degli introiti e delle uscite.

Sottoserie

Libri mastri 1922-55
regg. 269-75
Riportano in successione cronologica causali e importi delle operazioni distinti sulla base di partite contabili e in forma di dare e avere. In apposita finca si fa riferimento alle pagine dei partitari. Il primo registro si riferisce alla Società Anonima Veneto-Giuliana Pro Familia. Le pagine del registro ne riportano i bilanci al 31 dicembre di ogni anno, dal 1922 al 1928.

Sottoserie

Partitari 1919-54
regg. 278-93
Quaderni di dimensioni diverse, adattati a partitari. Ciascuno, individuato da una lettera dell'alfabeto o da una sigla, cui si fa riferimento nelle pagine dei libri mastri, riporta le annotazioni riguardanti una specifica partita contabile. Il nesso fra i registri di diverso ordine è reso esplicito dal volumetto "La chiave del Giornal Mastro",⁴⁵ che contiene un elenco delle partite contabili insieme a istruzioni sulla tenuta dei libri mastri.

Gruppo

B. Archivio delle monache 1918-61 / 1849-1961
Documentazione riguardante la comunità religiosa. Accanto alla serie dei fascicoli personali delle religiose, comprende materiale a stampa, conservato a testimonianza della storia della fondazione goriziana,⁴⁶ e un quaderno con annotazioni riguardanti le religiose che lasciarono il monastero goriziano per trasferirsi presso altre sedi o dedicarsi ad attività missionarie.⁴⁷

Serie

"Documenti delle religiose defunte" 1918-61 / 1849-1961
bb. 299-300, fasc. 1-72
Serie di fascicoli contenenti documenti anagrafici, titoli scolastici, certificati sanitari e di buona condotta, presentati preliminarmente alla vestizione da religiose

defunte dopo il 1918. Ordinati cronologicamente sulla base della data della morte delle medesime, contengono documenti antecedenti.

Gruppo

C. Scuole 1920-65 / 1906-76
Documentazione riguardante l'attività del monastero nel settore dell'istruzione. A materiali riguardanti in maniera indifferenziata il funzionamento di scuole di diverso ordine e grado seguono, distinti in sottogruppi, serie di fascicoli e di registri relativi alle singole scuole.

La documentazione si riferisce a un arco cronologico più ampio, dal 1906 al '76, perché comprende i fascicoli personali delle religiose insegnanti che prestarono un lungo servizio presso scuole di ordine e grado diverso gestite dal monastero.

Sottogruppo

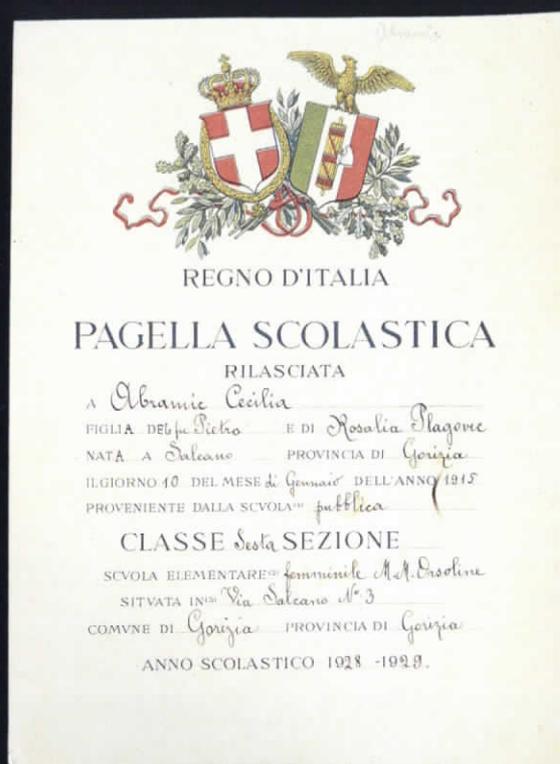
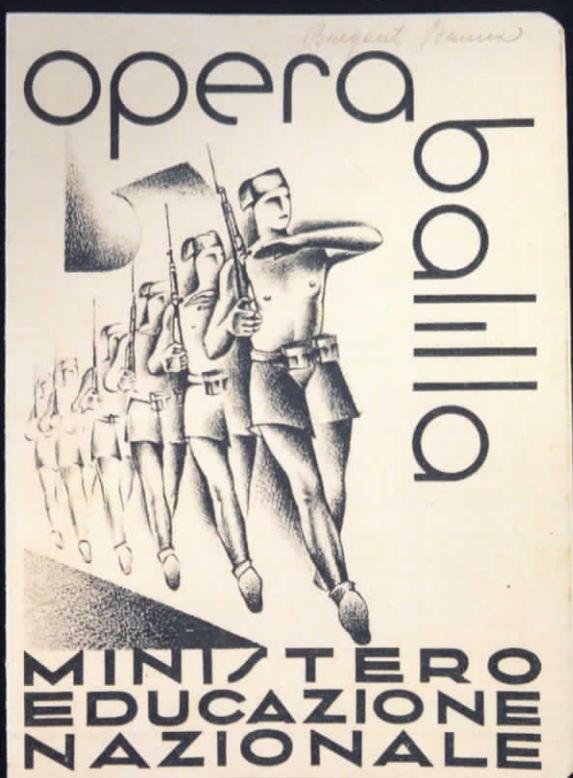
Documenti degli istituti di istruzione media 1923-46 / 1906-76
bb. 303-5, fasc. 1-7

Documentazione prodotta ai fini della gestione di tutti gli istituti scolastici delle Orsoline, dal 1923 al '46, originariamente raccolta in fascicoli.

Quelli iniziali contengono per lo più materiali a stampa: copie del Bollettino Ufficiale e circolari del Ministero dell'educazione nazionale; circolari dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio (ENIM). Istituito con R.D. n. 928 del 3 giugno 1938, l'ENIM, che dal 1942 mutò la propria denominazione in Ente nazionale per l'istruzione media e superiore o ENIMS (SEMERARO 1996, p. 74), dipendeva dal Ministero dell'educazione nazionale, rispetto al quale costituì sempre un autonomo apparato burocratico. Era finalizzato alla trasformazione degli istituti scolastici privati in scuole riconosciute dallo Stato, mediante la "parificazione", che era concessa in cambio del pagamento d'una tassa annuale, nonché alla disciplina e al controllo dell'operato del personale insegnante non retribuito dallo Stato (CHARNITZKY 1996, pp. 451-4). Seguono circolari del Governo Militare Alleato diffuse tra il 1945 e il 1946 e riguardanti la defascistizzazione dei libri di testo e dei programmi scolastici. In coda sono posti i fascicoli contenenti documenti anagrafici, titoli di studio e professionali delle religiose insegnanti, trasferiti dall'archivio corrente a quello storico alla data della loro morte.

Sottogruppo

Scuola di avviamento professionale 1923-65
reg. 306; b. 307, fasc. 1-6



Negli anni successivi al primo conflitto mondiale il sistema scolastico italiano si sovrappose per gradi al precedente, determinando la scomparsa delle scuole a lingua d'insegnamento tedesca e slovena e la distinzione fra la scuola elementare e la cittadina.

Quest'ultima fu assimilata alle tre classi integrative di avviamento professionale che, ai sensi della riforma gentiliana del 1923, seguivano l'insegnamento elementare. Dopo l'avocazione delle scuole professionali sotto la competenza del Ministero della pubblica istruzione, la L. n. 8 del 7 gennaio 1929 prevede la fusione di queste, delle scuole complementari e dei corsi integrativi nella nuova scuola secondaria di avviamento professionale, che prolungava l'istruzione elementare fino al raggiungimento dell'obbligo scolastico e prevedeva, al terzo anno, la differenziazione degli indirizzi in agrario, commerciale o industriale (CHARNITZKY 1996, pp. 142, 248, 259-60). Presso il monastero fu attivato l'indirizzo commerciale, che terminò la propria attività dopo l'istituzione, nel 1962, della scuola media unica.

La documentazione consiste in registri dei voti, classificazioni predisposte per l'affissione all'albo, verbali degli esami, programmi d'insegnamento e relazioni finali, disposti entro fascicoli ordinati cronologicamente dal 1930 al 1965. In testa è stato collocato il registro di protocollo della direzione della scuola primaria operante, ancora con il titolo di "scuola popolare e cittadina", per gli anni compresi tra il 1923 e il 1926.⁴⁵ I documenti descritti nel registro non sono stati reperiti.

I registri di protocollo per gli anni compresi tra il 1924 e il 1960, quelli delle iscritte e i verbali delle riunioni degli insegnanti sono ancora conservati presso l'archivio di deposito annesso alla segreteria della scuola.

Serie

"Diari dei professori" 1938-49
regg. 308-23

Sono i registri personali degli insegnanti, distinti in base alle materie scolastiche: italiano, storia, geografia e religione; matematica, fisica e computisteria; stenografia e lingua tedesca.

Durante il recente riordino i registri afferenti alle singole materie sono stati riuniti, quindi disposti in ordine cronologico. Ciascun registro riporta i nominativi delle alunne delle singole classi, seguiti dalle valutazioni di profitto e dal diario delle lezioni svolte.

Sottogruppo

Scuola di economia domestica 1920-35
b. 324, fasc. 1-2; regg. 325-7

Comprende autorizzazioni all'apertura della scuola, corrispondenze, programmi d'insegnamento e materiali utili a programmare l'attività didattica, il tutto originariamente disposto in due fascicoli. Sempre a fini didattici è stato probabilmente conservato il quaderno di un'iscritta, collocato dopo i due fascicoli iniziali.

Si sono poi disposti il "Catalogo" indicante, dopo le generalità delle iscritte, dati sulla frequenza e valutazioni scolastiche di ciascuna, dal 1921 al 1935, e un partitativo utilizzato per registrare, in forma di minuta, le somme versate dalle singole allieve per tasse scolastiche e acquisto di materiali didattici.

Un programma d'insegnamento della scuola istituita presso il campo profughi di Bruck an der Leitha, nell'Austria inferiore (MALNI 2001, p. 123), conservato nei fascicoli iniziali, permette di intuire la continuità delle scuole là gestite dalle Orsoline, durante il primo conflitto mondiale, con quella istituita dalle stesse a Gorizia nell'immediato dopoguerra.

Sottogruppo

Scuola di taglio e cucito 1923 - 28
regg. 328-34

La documentazione della scuola comprende la serie "Cataloghi" con le generalità delle iscritte, di cui sono registrate dal 1923 al '28 le rispettive valutazioni, riguardanti diligenza, ordine, disegno in relazione al taglio, taglio e cucito di biancheria e vestiti, forma esterna ed esercizi pratici. Seguono due diari delle lezioni per gli anni scolastici dal 1923 al 1926, uno dei quali riporta i nominativi delle alunne distinte in base alla sezione (lingua d'insegnamento italiana o slovena). Le registrazioni hanno forma di minuta, il che fa supporre, considerata la politica di forzata italianizzazione delle minoranze attuata durante il Ventennio (ANDRI 1997, pp. 329-30), un uso appena tollerato, se non clandestino, della lingua slovena all'interno dei corsi.

Il partitativo delle allieve per gli anni scolastici dal 1923 al 1926 reca nelle pagine finali, scritte a quaderno capovolto, registrazioni giornaliere dei conti attivi e passivi della scuola secondo il sistema della partita doppia.

Sottogruppo

Scuola magistrale 1927-58
b. 335, fasc. 1-4

La riforma gentiliana della scuola elementare attuò, con R.D. n. 3106 31 dicembre 1923, la promozione degli asili infantili a istituzioni prescolastiche. Ne derivò l'esigenza della formazione qualificata delle educatrici, affi-

⁴⁵ Alcune vecchie pagelle scolastiche degli anni 1923-1947

data a scuole di metodo di durata triennale (CHARNITZKY 1996, pp. 142-3). Nell'ottobre del 1924 venne attivato presso il monastero il primo corso della scuola di metodo. In assenza di disposizioni sulla materia, programma didattico e scelta dei libri di testo furono proposti dalle stesse insegnanti della scuola e approvati in occasione dell'ispezione ministeriale che ebbe luogo nella primavera del 1925. Nel 1928 la scuola magistrale parificata fu intitolata alla duchessa d'Aosta, che le aveva accordato il proprio patronato. Conservò tale denominazione fino al 1945.⁴⁹

La documentazione della scuola comprende gli elenchi delle diplomate, corredati dalle ricevute di versamento delle tasse per il ritiro di diploma – materiali disposti sin dall'origine in fascicoli e ordinati cronologicamente, dal 1927 al 1958 – e un nutrito campione di testi di temi di pedagogia per gli anni compresi tra il 1937 e il 1941.

Le serie dei registri e dei fascicoli personali delle iscritte alla scuola, attiva fino agli anni Ottanta del Novecento, sono ancora conservati presso l'archivio di deposito delle scuole.

Sottogruppo

Istituto magistrale inferiore 1939-42

Il R. D. n. 1054 del 6 maggio 1923 per la riforma della scuola media introdusse una separazione fra scuole di primo grado – qual era il biennio inferiore degli istituti magistrali – e di secondo grado, come il corso superiore del medesimo istituto. Quest'ultimo risultò così dotato di una propria scuola preparatoria ed ebbe carattere distinto rispetto ad altri tipi di formazione (CHARNITZKY 1996, pp.117-8).

Serie di registri documentano l'attività del corso attivo presso il monastero dal 1939 al 1942.

Serie

Registri di classe e dei voti trimestrali 1939-42 regg. 336-40

Ciascun registro riporta le generalità di ogni alunna, i dati sulla frequenza scolastica e le valutazioni di profitto delle singole materie d'insegnamento: religione, lingua italiana, latino, storia, geografia, matematica, canto, lavori domestici, disegno, educazione fisica e condotta.

Serie

"Diari di classe" 1939-42 regg. 341-3

Firmati dalle insegnanti, danno conto dell'attività didattica svolta giornalmente.

Serie

"Registro delle deliberazioni del Consiglio dei professori" 1939-42 reg. 344

Le riunioni delle insegnanti riguardavano, per lo più, attività di scrutinio, adozione dei libri di testo e programmazione didattica, organizzazione di feste e cerimonie. La forma scarna dei verbali rieccheggia le stereotipate espressioni della propaganda fascista.

Sottogruppo

Scuola media inferiore 1940-47 b. 345, fasc. 1-3

Dei nuovi tipi di scuola previsti dalla Carta della scuola del 1939 fu attivata, nell'anno scolastico 1940-41, la sola scuola media, in cui confluirono tutte le scuole preparatorie agli istituti che davano accesso agli studi universitari (SEMERARO 1996, p. 70).

Circolari e programmi d'insegnamento, atti e verbali degli esami della scuola operante presso il monastero dall'anno scolastico 1940-41 al 1945-46 erano originariamente disposti in fascicoli e ordinati cronologicamente. Di seguito è stato collocato un fascicolo contenente temi scolastici di italiano redatti fra il 1940 e il 1943.

Alle serie dei registri descritte qui di seguito si affiancano i "Registri generali delle valutazioni e classificazioni" riportanti generalità e valutazioni delle allieve dal 1943 al 1946,⁵⁰ i "Diari delle lezioni" e un "Registro dei voti" – in forma di quaderni, i primi sono predisposti per la registrazione dell'attività didattica giornaliera delle diverse classi,⁵¹ il secondo per quella delle valutazioni di profitto riportate dalle iscritte alle diverse classi durante l'anno scolastico 1945-46⁵² – infine il "Registro delle deliberazioni del Consiglio dei professori" per gli anni 1940-46.⁵³

Serie

"Registri generali" 1940-45 regg. 346-8

Redatti su modelli prestampati, di ogni iscritta riferiscono il nominativo, la data e il luogo di nascita, la religione praticata, la razza, la paternità e lo stato economico-sociale del padre, il numero dei componenti il nucleo familiare, seguiti dai giudizi sintetici sul profitto riportato nei singoli trimestri e al termine dell'anno scolastico. Sono segnalate le attività eventualmente svolte nei ranghi della Gioventù Italiana del Littorio (GIL), organizzazione fascista istituita nel 1937 con finalità di addestramento sportivo-militare, ricreative e di assistenza sociale, strettamente collegata al mondo della scuola (CHARNITZKY 1996, pp. 387-91).

Serie

“Registri degli esami” 1940-46

regg. 359-72

Riportano nome e cognome, paternità, luogo e data di nascita delle candidate, quindi il giudizio globale e la classificazione riportata da ciascuna all'atto degli esami di ammissione o di licenza.

Serie

“Registri dei professori” 1940-45

regg. 373-82

Ogni registro si riferisce a una classe. Alle assenze delle alunne, riportate alle pagine iniziali, seguono i giudizi complessivi sul profitto conseguito da ciascuna nelle singole materie d'insegnamento e il diario delle lezioni.

Durante il recente riordino dei materiali i registri sono stati ripartiti in base alla classe alla quale si riferiscono, quindi ordinati cronologicamente.

Serie

“Vecchie pagelle scolastiche” 1923-47

bb. 384-99

Si tratta di una raccolta di pagelle scolastiche non ritirate, ordinate alfabeticamente sulla base del cognome delle alunne, nella maggior parte educande. Le pagelle sono prodotte da istituti scolastici gestiti dalle Orsoline e non.

Gruppo

D. Educandato 1920-60; 1971

Documentazione prodotta per la gestione dell'educandato dagli anni successivi al primo conflitto mondiale alla chiusura anno, nel 1971. La compongono volumi di annali e registri contabili suddivisi in diverse serie, che nel corso del recente riordino sono state ricostituite e descritte.

Serie

Cronache dell'educandato 1921-60; 1971

voll. 400-1

Si tratta di due volumi, di cui il secondo riguarda il solo anno 1971.

Le pagine iniziali del primo volume, come si deduce dal titolo che recita “Schulchronik – seguito dalla Cronaca dell'educandato dal 1921 in poi”, contengono la cronaca dell'attività della scuola popolare e cittadina a lingua d'insegnamento tedesca, per gli anni scolastici 1907-08 e 1914-15. Scomparsa la scuola a lingua d'insegnamento tedesca in seguito alla sostituzione, nell'immediato primo dopoguerra, del siste-

ma scolastico italiano a quello austro-ungarico, la direttrice della scuola divenne responsabile dell'educandato e utilizzò il volume della cronaca scolastica per compilarvi quella del collegio.

I volumi forniscono utili informazioni sulle sezioni dell'educandato, ciascuna delle quali possedeva una gestione economica separata, documentata dalle diverse serie dei registri contabili.

Serie

Registri contabili 1920-40

regg. 402-25

Registri predisposti per la gestione dei conti attivi e passivi dell'educandato, distinti, negli anni Venti e fino al completo trasferimento, nel 1928, dalla vecchia sede di via delle Monache all'attuale, in sottoserie che derivano il proprio nome dalla sezione dell'educandato cui si riferiscono: “Angeline”, “Preparandi”, “Nazarene”, ossia le allieve di età minore, e “Luigine”. Seguono i registri riportanti le sole entrate (“Introiti allieve”) e le uscite (“Conti allieve”) dell'educandato.

All'interno di ciascuna sottoserie i registri sono stati disposti in ordine cronologico. Le registrazioni sono distinte in partite intestate alle educande e, all'interno di ogni partita, hanno un andamento cronologico.

Serie

“Introiti allieve” 1925-40

regg. 426-30

Libri predisposti per la gestione delle sole entrate dell'educandato, con registrazioni distinte sulla base di rubriche contabili.

Serie

“Conti allieve” 1933-39

regg. 431-5

Libri di prima nota e riassuntivi sui quali sono state annotate le spese sostenute per il mantenimento delle educande e le somme versate periodicamente a saldo. Le annotazioni sono distinte sulla base del nome delle educande e, per ciascuna, nelle voci seguenti: “oggetti scolastici”, “libri”, “disegno”, “lavori”, “posta”, “medico” e “medicines”, “calzoleria”, “lezioni” e “altre spese”.

Serie

E. Repertori 1922-41

regg. 436-7

Il primo registro, redatto fra il 1922 e il 1933, serve i documenti raccolti nei fascicoli.⁵⁴ Negli anni in cui il monastero era rappresentato dalla Società Anonima Veneto-Giuliana Pro Famiglia, il registro era stato



Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, 1727

compilato da Pio Meyer (1873-1952) che, incaricato di curare il trasloco del monastero, allora ricopriva l'incarico di amministratore. Alcuni dei documenti descritti dal secondo registro di protocollo, redatto dal 1928 al 1941, sono stati individuati presso l'archivio corrente riservato della comunità conservato presso il Priorato.

Fondo aggregato

**Archivio della confraternita
del Sacro Cuore di Gesù 1710-1899**

regg. 2

Si tratta dei registri degli iscritti alla confraternita del Sacro Cuore di Gesù, esistente presso il monastero e di cui si ha prima notizia nel 1710 (TAVANO L. 1983, p. 160).

Fondo aggregato

**Archivio della confraternita
del Santo Rosario 1804-97**

reg. 1

Registro degli iscritti alla confraternita del Santo Rosario istituita presso il monastero.

Fondo aggregato

**Archivio della Pia Unione
delle Figlie di Maria 1895-1968**

regg. 2

La Pia Unione fu istituita presso il monastero di via delle Monache l'8 dicembre 1895. Dal 1896 al

1915 giunse a comprendere un totale di 600 aderenti, tutte reclutate tra le allieve.

La sua attività si arrestò, con quella dell'educandato, durante la Grande Guerra, per riprendere nel 1920 quando, distrutte dai bombardamenti sia la chiesa sia la cappella situata in fondo all'orto del monastero e già adattata ad uso della congregazione, furono impiegati per il culto spazi interni alle sale di studio. Già retta dai cappellani del monastero, la Pia Unione passò nel 1935 sotto la direzione dei Gesuiti.

Fondo aggregato

**Archivio della confraternita
del Sacro Cuore di Gesù**

della Metropolitana in Gorizia 1890-1921
reg. 1

La confraternita si costituì presso il Duomo goriziano nel 1795, dopo le soppressioni decise dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo. Espressione, durante l'Ottocento, della ripresa dei cattolici, proseguì la propria attività fino ai giorni nostri (TAVANO L. 1983, pp. 149-50).

La presenza di un registro degli iscritti presso l'archivio del monastero è casuale, probabilmente legata a traslochi e smarrimenti subiti durante la Grande Guerra dai patrimoni documentari che, prodotti dagli uomini per arginare il torrente di fatti della vita, possono anche finire con l'esserne, come accade agli uomini, travolti.

Educande iscritte alla Pia Unione delle
Figlie di Maria, 1912.
Al centro madre Cecilia Sablich



¹ AMO, b. 20, fasc. 286.

² cfr. AMO, b. 20, fasc. 286: Relazione sulle origini del monastero datata 1750, agosto 26.

³ Permettono di rilevare la provenienza delle Orsoline goriziane i registri delle religiose, cfr. AMO, regg. 151-8.

⁴ AMO, b.172, fasc. 105: *Casa generalizia*.

⁵ Si rimanda, in proposito, al contributo di A. Stebel in questo volume.

⁶ AMO, b. 9, fasc. 136, n. 113.4: *Nota delli locali esistenti nel venerando monastero [...]*, 1753. La descrizione dell'arredo della stanza è ispirata alla *Nota delli mobili della Procura* datata 1726, febbraio 7, in AMO, b. 48, fasc.789, *Nota de gl' utensilij di ciascuna officina*, c. 8.

⁷ AMO, reg. 169.

⁸ AMO, reg. 245.

⁹ AMO, reg. 169.

¹⁰ AMO, reg. 169.

¹¹ AMO, reg. 169, rispettivamente pp. 49-50 e 232.

¹² AMO, reg. 75, p. 599.

¹³ AMO, reg. 149.

¹⁴ Il primo registro riporta, alla voce "Doti e Limosine", registrazioni dal 1660 al 1662, anteriori alla fondazione del monastero, ufficialmente avvenuta nel 1672: si tratta delle donazioni che ne avevano costituito il capitale iniziale, cfr. AMO, reg. 56, cc. 1-4.

¹⁵ AMO, reg. 70.

¹⁶ AMO, b. 20, fasc. 286: *Relazione sulle origini del monastero*, 26 agosto 1750.

¹⁷ AMO, reg. 102.

¹⁸ AMO, regg. 140-3 e 148.

¹⁹ AMO, reg. 150.

²⁰ AMO, reg. 164.

²¹ AMO, reg. 167, c. 15.

²² AMO, voll. 53-55.

²³ Inizia la serie dei documenti il questionario sull'attività degli enti ecclesiastici esistenti entro i confini dell'Impero, strumento dell'inchiesta avviata dal c. r. commissario plenipotenziario conte Raimondo Villana Perlas de Rialp il 10 dicembre 1760, cfr. AMO, b. 165, fasc. 1, n. 645.5.

²⁴ Dei trasferimenti delle scritture danno conto i repertori dell'archivio, cfr.

AMO, reg. 168, p. 194 e reg. 167: *Repertorio delle scritture esistenti nell'archivio* I, cc. 19-19v.

²⁵ AMO, reg. 169, pp. 268-71.

²⁶ AMO, reg. 245, p. 93.

²⁷ AMO, reg. 160, p. 105.

²⁸ AMO, b. 165, fasc. 1, n. 645.90.

²⁹ AMO, b. 165, fasc. 2: circolare della Luogotenenza del Litorale 8 novembre 1855, n. 12814/U 3769 IV.

³⁰ AMO, reg. 167.

³¹ AMO, reg. 168.

³² AMO, reg. 169.

³³ Al secolo Maria Philippovich. Nata a Split (Spalato), direttrice dell'educandato ed economista, fu nominata maestra delle novizie nel 1919 ed eletta priora nel 1922. Riconfermata nel 1925, detenne tale carica fino al 1928; cfr. AMO, reg. 158, pp. 30-30b.

³⁴ AMO, reg. 245.

³⁵ AMO, b. 184, fasc. 1-2.

³⁶ AMO, reg. 214.

³⁷ AMO, reg. 236.

³⁸ AMO, reg. 237.

³⁹ AMO, reg. 238.

⁴⁰ AMO, reg. 239.

⁴¹ AMO, reg. 436.

⁴² AMO, regg. 276-7.

⁴³ AMO, reg. 295.

⁴⁴ AMO, regg. 296-8.

⁴⁵ AMO, reg. 293.

⁴⁶ AMO, b. 301, fasc. 73-4.

⁴⁷ AMO, reg. 302.

⁴⁸ AMO, reg. 306.

⁴⁹ AMO, b. 335, fasc. 4: nota mss. su foglio libero, s.d.

⁵⁰ AMO, regg. 349-54.

⁵¹ AMO, regg. 355-7.

⁵² AMO, reg. 358.

⁵³ AMO, reg. 383.

⁵⁴ AMO, bb. 246-59.